

*privata, e poscia passato nel monastero de' Benedettini di Modena seco il recò per lasciarlo a quello. Io però che bramava che questo codice tornasse in seno de' Veneziani lo pregai per lettera di farne generosa offerta alla Marciana; e così fu. Il Bembo poco prima di morire nel 1836 ordinò che mi fosse consegnato; ed essendomi pervenuto col mezzo del chiariss. sig. abate don Angelo Grillo monaco Cassinese, ora (1838) abitante in Napoli, e del nob. consigliere di Appello Giulio Bembo fratello del defunto, io il recai nel dì 13 agosto 1836 alla Marciana; della qual cosa il cav. ab. Bibliotecario Bettio fece memoria negli Atti. Il codice è nella classe IX de' latini num. CLXXVII. Comincia: Historiarum Insulae s. Georgii Majoris propè Venetias positae Liber primus auctore Fortunato Ulmo Veneto Cassinensi. Cultus erga Deum apud venetos semper viguit. Finisce: quae haud prorsus injucunde, ut arbitror, audientur. Il libro secondo è intitolato: Historia translationis corporis sancti Stephani prothomartyris Constantinopolitani Venetias anno MCX ad suburbanam insulam s. Georgii cognomento majoris, auctore Fortunato Ulmo abbate, ejusdemque insulae monacho sub Congregatione Casinensi. Docuit christiana pietas priscos venetos . . . Orientalis itaque imperii habenas Alexio Commeno moderante. Finisce: Michael Alabardus piissimus Georgianae hujus Insulae abbas postea devotissime argentea theca reconditum (os) integri capitis imagine, anno 1592 posteritati venerandum exposuit. Seguono Inni sacri relativi a s. Stefano; della cui storia soltanto si occupa tutto il detto secondo libro. Il libro terzo comincia: Historiarum insulae s. Georgii majoris venetiarum liber tertius. Tribuno abbati qui quatuor et triginta annis potitus est . . . Finisce all'anno 1173 colle parole urbemque ac rempublicam sanctissime regeret; e segue questa nota pur autografa: sino a qui ho scritto per dover stampare, sebene vi sono molte cose da emendare, nè è perfetta l'opera, il che facilmente si riscontra e dalle molte lacune e dalle carte levate o toglie anche frammezzo dell'opera. Confrontato questo Codice col Codice Moschini, veggio che il libro primo e il libro secondo sono nell'uno e nell'altro presso che somiglianti. La diversità grande sta nel terzo libro, cui, nel Codice Moschiniano, si aggiungono altri due libri come si è detto.*

*Ma devo qui descrivere un altro importante codice inedito, che parla di questo Cenobio, e che non potè essere noto al diligentissimo Rossi, perchè esisteva in mano del tuttor vivente laico Cassinese frate Placido Regazzi che lo salvò dalla comune dispersione. Io per la gentilezza dell' egregio signor abate Giambatista Trevisanato attuale Rettore della chiesa di s. Giorgio Maggiore ho potuto attentamente vedere ed esaminare questo codice. Il titolo è: De monasterio et abbatiâ s. Georgii Majoris Venetiarum clara et brevis notitia ex pluribus M. S. praecipue Fortunati Ulmi abbatis titulo Casin. excerpta a p. D. Marco Valle veneto ejusdem coenobii alumno. MDCXCIII. (Codice cartaceo in 4. con iscritture parte autografe e parte in copia). L'opera è dedicata ad Agostino Manolesso abate dall'autore, senza data; e poi avvi un avviso Lectori Doctiori che comincia Naturae et artis prodigia . . . datato 25 junii anno 1691; sottoscritto ejusdem cenobii ex minoribus alumnis D. M. Valle Cassinensis. Il libro è diviso in cinquanta capi, il primo de' quali comincia: Optimo cuicumque civi patriae suae encomia recensere . . . Il capo cinquantesimo termina: narravit mihi oretenus Franciscus Superchi abbas qui omnibus interfuit. I libri da' quali il Valle estrasse sono cinque volumi o fasci di manoscritti contenenti gli annali del monastero, parte autografi, parte copiati, raccolti da varii, e principalmente dal p. d. Fortunato Olmo, che esistevano allora nella Biblioteca di s. Giorgio; i quali volumi vennero compilati sulle membrane dell'archivio di quel monastero, e di altri cenobii; sugli storici già divulgati; sui catastici; sui libri economici, cioè, di conti, giornale, maestro; su un Chronicon monasterii antico; su una Matricola di esso; su un libro delle Reliquie ec. ec. Alle quali tutte cose il Valle aggiunse quanto avvenne al suo tempo, e quanto gli altri e l'Olmo defunto molti anni addietro non avevano potuto notare. Osservava però il Valle nella prefazione al capo quarto, che il volume terzo di detti mss. raccolti dall'Olmo in molte parti è mancante circa le notizie di quest'abbazia e dell'Isola, le quali notizie però si trovavano in molti mss. dell'Olmo stesso; e*